



FORMAZIONE DELLE CLASSI E ORGANICI



La rapida eutanasia del precariato

In questo momento le scuole primarie e secondarie di primo grado stanno pagando di fatto l'incapacità del MIUR di introdurre in tempi brevi la tanto sbandierata "riforma delle superiori". È fondamentale chiedere a gran voce, se possibile unitariamente con le altre sigle sindacali, la creazione di organici funzionali di istituto che siano comprensivi di una quota di docenti sufficiente a dare concretezza all'autonomia progettuale delle istituzioni scolastiche.

di Fabrizio Reberschegg

Come era facile prevedere, l'applicazione della legge n.133/08, sta determinando effetti moltiplicativi in senso negativo nei confronti degli organici di ogni ordine di scuola con particolare riferimento alla scuola primaria. L'interpretazione che viene data dal dispositivo normativo, al di là dei giusti dubbi giuridici sulla legittimità di alcune disposizioni, appare conseguente ad un piano di ridimensionamento degli organici che ha il suo primo riferimento nella legge finanziaria e di bilancio. Lo slittamento della "riforma" delle scuole secondarie superiori al 2009-10 ha imposto al MIUR di adeguare in senso ancor più restrittivo l'applicazione delle norme sulla formazione delle classi e sulle iscrizioni per mantenere inalterato il numero di posti di insegnamento soppressi a partire dal 2009. In questo momento le scuole primarie e secondarie di primo grado stanno pagando di fatto l'incapacità del MIUR di introdurre in tempi brevi la tanto sbandierata "riforma delle superiori". A nulla è valso il parere negativo della Conferenza Stato Regioni espresso dagli enti locali che rischiano di doversi accollare parte del taglio dei servizi legati alla riduzione dell'offerta formativa delle scuole pubbliche.

La normativa sulla formazione delle classi e sulle iscrizioni si può riassumere nelle sue linee essenziali in pochi punti, dopo aver verificato le direttive diramate dagli Uffici Scolastici Regionali alle scuole:

- ▶ **Scuola dell'infanzia:** di fatto rimane tutto inalterato (sezioni con non meno di 18 allievi e non più di 26. L'unico elemento di novità è il riferimento al tempo scuola settimanale e alla possibilità di iscrivere i bambini compiono tre anni di età comunque entro il 30 aprile 2010, fermo restando i limiti imposti dall'organico e dalle risorse disponibili).
- ▶ **Scuola primaria:** resta inalterato il calcolo sul tempo pieno già esistente, sulle classi prime si calcola una media di 27 ore (ore settimanali : 22 = numero dei docenti assegnati), sulle successive una media di 30 ore (ore settimanali : 22 = numero di docenti assegnati). Scompaiono le compresenze aprendo il grosso problema relativo alle ore di mensa incardinate ai vari modelli organizzativi (scuola su cinque giorni o su sei giorni, scuola su 27, 30, 40 ore). Le ore mensa dovranno quindi essere calcolate all'interno delle ore in organico. Anche per le primarie è possibile l'anticipo delle iscrizioni per i bambini che compiono i sei anni entro il 30 aprile 2010. Le classi prime non possono essere formate da un numero inferiore a 15 allievi e ad un massimo di 27. La formazione delle classi avviene calcolata sul numero totale degli allievi e poi si distingue tra Tempo Pieno e Tempo Lungo. In concreto gli allievi e le famiglie delle classi in cui già operava il modulo o altri modelli organizzativi saranno costrette a vedere modificata in itinere l'offerta formativa facendo riferimento alla quale avevano sottoscritto il famoso "patto formativo".
- ▶ **Scuola secondaria di primo grado:** il calcolo viene fatto sul tempo ordinario a 30 ore o sul tempo prolungato a 36 ore fino a 40 ore (tempo pieno) comprensive del tempo mensa. L'organico si calcola quindi sul numero di ore assegnate diviso 18. Le classi prime possono essere formate da non meno di 18 allievi fino ad un massimo di 26-30. Se si crea solo una prima gli allievi possono essere fino a 30. Per le classi seconde e terze il numero di allievi deve essere pari o superiore a 20, altrimenti si devono riformare le classi a prescindere se siano a tempo pieno o a tempo prolungato. Tra organico di diritto e organico di fatto lo scostamento non può superare il 10% con un calcolo classe per classe (si può quindi arrivare a formare una classe con 33 allievi!). Qualsiasi sdoppiamento deve essere verificato e autorizzato dall'USP, sentiti i criteri definiti dall'USR.
- ▶ **Scuola secondaria di secondo grado:** le classi iniziali di corso (prime e terze) devono essere formate da almeno 27 studenti fino ad un massimo di 30 elevabile a 33 in organico di fatto. Le classi prime e terze di diversi ordini si calcolano separatamente, mentre si calcolano insieme quelle di diversi indirizzi. Le classi articolate devono essere formate inizialmente da non meno di 27 studenti con almeno 12 per indirizzo. Le classi intermedie devono essere formate in media di 22 studenti altrimenti si ricompongono con i criteri previsti per le classi iniziali (27-33). Le classi terminali possono avere un numero di studenti pari alle penultime purché abbiano almeno 10 studenti. Anche per le superiori, deroghe e sdoppiamenti devono essere autorizzati da USP e USR.

Senza entrare nel merito tecnico delle singole disposizioni appare chiaro che l'obiettivo è quello di adempiere al taglio di 42.105 docenti e di 15.166 non docenti per l'anno scolastico 2009-10, obiettivo che si consegue anche riconducendo le cattedre delle secondarie a 18 ore e procedendo alla razionalizzazione della rete scolastica. Le promesse del Ministro Gelmini sulla gradualità della riorganizzazione e sulla libertà delle famiglie di scelta del tempo scuola sono di fatto vanificate da un intervento invasivo di tagli degli organici che colpisce anche le classi intermedie, fatto che modifica radicalmente il POF delle scuole e impone una riorganizzazione in itinere di intere classi e moduli.

Le tante simulazioni che sono state proposte negli ultimi giorni a partire da casi specifici fanno ritenere attendibile una perdita di organici dei docenti nelle scuole primarie tra il 6 e il 9%, del 5% nella secondaria di primo grado e del 4% nella secondaria di secondo grado. Per la secondaria di secondo grado gli effetti sono limitati alla sola applicazione delle disposizioni sulla formazione delle classi. Dal prossimo anno scolastico gli effetti di riduzione saranno molto più pesanti con l'introduzione dei nuovi quadri orario a 30-32 ore settimanali.

Da un quadro così fosco sembra delinearsi un rapido processo di eliminazione ed espulsione del precariato nella scuola. Calcolando il rapporto pensionamento/riorganizzazione degli organici/riorganizzazione della struttura delle primarie si può solo immaginare una difficile tenuta del personale a tempo indeterminato con una contestuale forte perdita di posti per il personale a contratto determinato.

Gilda ha sempre ribadito che il personale precario che da anni lavora nella scuola non può essere considerato alla stregua di personale flessibile che facilmente può trovare collocazione in altri settori privati o pubblici, soprattutto in questo momento di crisi economica. L'età media del personale precario in servizio è di 37 anni (83% donne e 63% iscritto nelle graduatorie delle regioni del sud e delle isole), con colleghi che lavorano da più di vent'anni in possesso di una o più abilitazioni. Avevamo proposto al governo anni fa una piano di rientro del personale precario (libro bianco sul precariato del 2005) che prevedeva un turn over razionale che consentisse di regolarizzare posizioni lavorative di precari storici senza cadere nella banale demagogia sindacale per cui tutti coloro che hanno insegnato nella scuola, anche per pochi mesi, hanno un diritto naturale all'entrata in ruolo. Abbiamo sempre contrastato l'idea che la scuola dovesse essere l'area di parcheggio della disoccupazione intellettuale o un mestiere di ripiego chiedendo invece una riorganizzazione degli organici partendo dall'esigenza di garantire professionalità, autorevolezza e preparazione per tutti i docenti. È stata invece preferita da tutti i governi che si sono succeduti nel corso degli ultimi vent'anni una politica di breve respiro legata a interessi di consenso politico e da una visione miope delle organizzazioni sindacali tradizionali. Di fronte a molte delle scelte di questo governo che non condividiamo e che stanno producendo pesanti effetti sulla scuola statale il rischio è che a pagare siano i colleghi precari, quei colleghi che da anni lavorano insieme a noi e fanno il nostro stesso mestiere seriamente e che hanno investito parte rilevante della loro vita lavorativa nella scuola. Perdere il lavoro a quarant'anni senza ammortizzatori sociali è un vero dramma.

Per contrastare la perdita degli organici e la destrutturazione dell'organizzazione della scuola italiana appaiono armi spuntate le minacce di ricorso contro i regolamenti del governo, le raccolte di firme e gli appelli alle famiglie. È fondamentale invece chiedere a gran voce, se possibile unitariamente con le altre sigle sindacali, la creazione di organici funzionali di istituto che siano comprensivi di una quota di docenti sufficiente a dare concretezza all'autonomia progettuale delle istituzioni scolastiche.

Questo, crediamo, è il terreno su cui confrontarci e sfidare il governo e le forze politiche. Così pare pure necessario che si provveda urgentemente a mettere mano alle regole per il reclutamento dei docenti nella scuola. Dopo il fallimento delle immisioni in ruolo ope legis, dei corsi abilitanti, dei doppi canali, delle graduatorie a fasce, delle SISS è davvero il momento di dare certezza ai giovani che intendono scegliere la carriera di insegnante prefigurando concorsi seri a numero chiuso dopo una laurea specialistica su un organico stabilizzato sulle reali esigenze delle istituzioni scolastiche. Altrimenti il rischio è di ricreare ad libitum un precariato strutturale nella scuola che può solo indebolire lo status professionale e lavorativo dei docenti.